

# L'emergenza giovani

## Isis, due studenti indagati

### «Costruivano una bomba con finalità terroristiche»

#### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Avevano siglato la propria adesione all'Isis. Forse erano entrati in contatto con soggetti ritenuti inseriti in contesti eversivi, di stampo jihadista, per dare inizio a una sorta di reclutamento ideologico alla rete del terrore di stampo islamico. Non è finita. Nel corso degli ultimi tempi, avevano accettato una sorta di formazione militare, scaricando contenuti finalizzati ad entrare nella rete del terrore. Quanto basta a far scattare un blitz della Digos in due abitazioni alle porte di Napoli, con tanto di perquisizioni e sequestro di cellulari, computer e altro materiale ritenuto sospetto. Sotto i riflettori non ci sono soggetti clandestini arrivati a Napoli di recente, ma ragazzi napoletani di famiglie partenopee: nuclei domestici composti da nostri concittadini che lavorano, che conducono una vita normale, tra sport e chiesa cattolica. Ed è così che a finire nel mirino della digos sono due ragazzini, due giovanissimi: sotto inchiesta ci sono infatti un minorenne e un ragazzo di 18 anni (ne aveva 17 quando è iniziata la presunta affiliazione). È a loro che gli inquirenti hanno sequestrato cellulari e computer, per dare corso a un approfondimento investigativo. Pochi giorni fa - siamo allo scorso 29 gennaio - è stata effettuata la copia forense al cospetto dei difensori nominati dalle famiglie dei due studenti. Verifiche su chat e profili social, ma anche su note e fotografie che potrebbero confermare l'ipotesi iniziale.

#### L'ALLARME

C'è un sospetto inquietante al vaglio degli inquirenti. In casa di uno dei due (quello che ha già compiuto 18 anni) sono stati trovati dei congegni elettronici ma anche delle biglie di metallo. Verifiche in corso per accertare se il ragazzo si fosse impegnato nella realizzazione di un ordigno esplosivo artigianale.

#### I PROFILI

**NELLA PERQUISIZIONE SPUNTA UN CONGEGNO FATTO DI BIGLIE E DI FILI ELETTRONICI LA REPLICA DEI LEGALI «MATERIALE DIDATTICO»**

► Iscritti in istituti professionali cittadini famiglie sotto choc e pronte a collaborare ► Sequestrati telefoni cellulari e computer Le ipotesi: «Auto addestramento eversivo»

Studenti, entrambi iscritti in istituti tecnico-professionali, figli di persone perbene, di lavoratori, di impiegati incensurati e da sempre lontani da circuiti sensibili sotto il profilo ideologico. Ragazzi per bene, potenziali adepti all'Isis. Chiare le accuse finora ipotizzate: auto addestramento con finalità eversive; terrorismo; aderenza ai metodi di reclutamento della Jihad. Parliamo di uno scenario che andrebbe decisamente oltre rispetto ad una sorta di curiosità per il terrorismo islamico o rispetto a una passiva e voyeristica accettazione di contenuti scabrosi. In questo caso, la linea di sicurezza sarebbe stata di gran lunga superata.

#### IL RETROSCENA

Inchiesta condotta dalla Procura per i minorenni, sotto la guida della procuratrice Patrizia Imperato, ma anche dal pm Claudio Onorati, esponente del pool anti-terrorismo della Procura guidata



**L'OPERAZIONE**  
A sinistra la sede della Procura della Repubblica di Napoli; sotto la polizia, che ha condotto le indagini per individuare i due studenti terroristi

da Nicola Gratteri. Indagini in parallelo, al lavoro la Digos. Si punta a svolgere accertamenti sul materiale sequestrato e su quanto potrà emergere dalla copia degli account di cellulari e computer.

#### I CANALI

Tutto nasce dal web. Probabile che gli inquirenti stessero seguendo circuiti sospetti, a proposito della diffusione di contenuti, progetti o informazioni sensibili. Un mondo da sempre sotto attenzione, nell'ambito di un'inchiesta che ha fatto registrare un colpo di coda inedito. È il momento in cui scatta l'allarme su due famiglie borghesi. C'è la convinzione che due ragazzi - entrambi minorenni all'inizio di questa storia - si fossero trasformati in adepti dell'Isis. Avrebbero scaricato contenuti ideologici e programmi di intervento, finanche strategie finalizzate ad un attentato o un sequestro di persona. Lo scorso sette gennaio, il blitz. Completamente sotto choc le famiglie dei due studenti. Sorpresa e sgomento. I genitori dei due ragazzi hanno collaborato, invitando i figli ad essere disponibili nei confronti dei poliziotti. A casa di uno dei due spuntano biglie di acciaio e fili elettronici. Materiale per costruire una bomba? Non è così per i genitori dell'indagato, che ricordano che il percorso di studio del proprio figlio passa per un istituto professionale che contempla la specializzazione in attività da elettricista. Ipotesi al vago: «Non era una bomba ma materiale didattico». Possibile? Verifiche in corso, mentre cresce l'allarme sul ragazzo italiano terrorista della porta accanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### La sentenza

### Condannato seguace della jihad

Il suo nick name sui social era «Lo straniero», all'anagrafe Firoun Muorad, 33 anni del Marocco. «Lo straniero» intercettava tra Napoli e provincia possibili associati al gruppo terroristico che esaltava lo Stato islamico dell'Iraq e li addestrava per attentati in Italia e all'estero. È stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione (rito abbreviato). L'accusa, contestata dal pm Claudio Onorati e riconosciuta dal giudice Linda Comella, è di terrorismo.

Secondo la procura operava in associazione con altre persone e provvedeva tutti i giorni, attraverso i propri canali social, a trovare seguaci da addestrare al combattimento, anche corpo a corpo, diffondendo materiale multimediale nel quale venivano riprese immagini di decapitazioni, tecniche di tortura. Aveva acquistato un'arma e secondo la Procura - era pronto ad agire nei pressi della sinagoga di via Cappella Vecchia.

## Raddoppiati processi e intercettazioni

### «Si è abbassata l'età delle affiliazioni»

#### L'ANALISI

Un quadro allarmante, che desta preoccupazione crescente di anno in anno. Sono stati i vertici del distretto di corte di appello, a partire dal presidente Maria Rosaria Covelli e dallo stesso procuratore generale Aldo Policastro, a sottolineare un trend decisamente in salita. Parliamo dei dati sui reati che coinvolgono, a vario titolo, i più giovani. Dati ricavati dal lavoro delle procure del distretto, a partire dall'ufficio dei Colli Aminei guidato dalla procuratrice Patrizia Imperato. E sono stati proprio il presidente Covelli e lo stesso pg Policastro a sottolineare un dato su tutti: al netto dei reati di camorra e armi, che purtroppo sono in crescita, gli ultimi mesi vanno segnalati anche per la presenza di minorenni adescati da terrorismo. Che

genere di terrorismo? Isis, ma anche giovanissimi dediti al suprematismo razziale, vale a dire alla rivendicazione di un presunto «primato ariano» in Occidente. Ma torniamo ai dati.

#### INUMERI

Ha spiegato il procuratore generale Policastro: «Il quadro è allarmante non solo sul piano quantitativo ma anche per l'abbassamento dell'età delle vittime e degli autori. La Procura per i minorenni ha registrato addirittura 187 procedi-

**«AVVERTONO IL FASCINO PER I CLAN DI CAMORRA ANCHE SE VIVONO IN CIRCUITI BORGHESI» TRAMITE LA RETE I LEGAMI CON LA JIHAD**

menti per reati di violenza di genere, 51 dei quali per violenza sessuale». È il punto in cui la Procura generale ricorda la dolorosa vicenda della 14enne uccisa per mano del suo ex fidanzato: «Il nostro pensiero ancora commosso non può che andare alla tragica fine della giovane Martina Carbonaro, appena quattordicenne».

#### I PROCESSI

Ma torniamo all'atto iniziale dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, con la «requisitoria» della presidente Covelli: «In sintesi, il Tribunale per i Minorenni di Napoli ha registrato un raddoppio dei procedimenti dibattimentali, passati da 226 a 448, con un aumento di episodi di violenza, anche grave, e di condotte devianti legate all'uso di armi bianche e alla criminalità organizzata. Si registra, inoltre, un aumento degli omicidi e delle violenze sessuali di gruppo».

#### LA RETE

Ulteriore dato particolarmente allarmante, e per certi versi inedito, è rappresentato dalla commissione, da parte di soggetti minorenni, di reati con finalità di terrorismo o di eversione, realizzati anche attraverso l'utilizzo delle risorse presenti in rete, che facilitano processi di radicalizzazione rapida e autonoma, sottratti ai tradizionali canali di controllo sociale e familiare».

È questo il punto nel quale, i vertici del distretto ricordano i progetti in campo per strappare i più giovani dall'abbraccio del web. Sono in corso percorsi di prevenzione e contrasto al cyberbullismo «cui partecipano attivamente i giudici del Tribunale dei Minorenni di Napoli; è stato, altresì, avviato, dalla Corte di appello e dalla Presidente del Tribunale dei Minori, un confronto con la Polizia postale e l'Ufficio scolastico regionale ai fini del-



LA STRETTA La cerimonia dell'anno giudiziario di sabato scorso

la realizzazione di cicli di incontro con gli studenti sempre finalizzati alla prevenzione del fenomeno e alla protezione dei minori da ogni forma di abuso e sfruttamento online».

#### LA CAMORRA

Uno scenario che ha spinto la Procura per i minorenni a raddoppiare in un anno il numero di richieste di intercettazione a carico dei più giovani. Sono diventati attori e protagonisti di fatti di cronaca giu-

diziaria, dunque crescono i target del grande ascolto messo in moto dalle forze dell'ordine sotto il coordinamento dei pm. E non manca una riflessione sul fascino riscontrato da parte dei minorenni nei confronti di boss o affiliati ai clan di camorra: «Non parliamo solo di discendenti di altre famiglie camorriste - si legge - ma anche di soggetti borghesi che subiscono il fascino della nuova camorra».

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA